

COMITES

GLI ITALIANI IN GERMANIA. UNA RISORSA PER L'EUROPA

di Paolo Del Panita

Incontriamo Claudio Cumani, Presidente del COMITES, l'organo elettivo che rappresenta i cittadini italiani all'estero: come la crisi economica ha influito sui trasferimenti in Germania, cosa offre il paese tedesco in più rispetto all'Italia e quali sono i suoi problemi in una panoramica a 360° su due Paesi

In questo periodo di crisi economica, sono sempre di più gli italiani che si trasferiscono all'estero per motivi lavorativi o di studio. Riguardo a questo, uno dei paesi più scelti dai nostri connazionali è la Germania, in particolare Monaco di Baviera. Il Dott. Cumani, Presidente del COMITES, da più di 19 anni residente in Germania, prova a spiegarci quali possono essere le difficoltà verso cui si può andare incontro nell'affrontare un trasferimento nel paese tedesco, quali i vantaggi e quali, in questo senso, gli aiuti forniti agli italiani all'estero dall'organo da lui controllato. Un punto di vista privilegiato, offerto da un uomo di scienza che da anni dà un contributo straordinario alla comunità scientifica internazionale, con il suo impegno presso l'ESO, l'organizzazione europea per le osservazioni astronomiche nell'emisfero australe.

Dott. Cumani, ci può parlare brevemente del COMITES di cui Lei è Presidente, relativamente al territorio di Monaco di Baviera? Di cosa si occupa, quali sono le sue funzioni e i servizi che offre agli italiani residenti in queste terre?

I COMITES (Comitati degli Italiani all'Estero) sono gli organi elettivi che rappresentano i cittadini italiani residenti all'estero. In ogni circoscrizione consolare esiste un COMITES, che collabora con le autorità consolari e con le istituzioni locali nell'interesse della collettività italiana. Il COMITES di Monaco di Baviera offre uno sportello al quale i connazio-

nali possono rivolgersi per ricevere informazioni o chiedere aiuto. I temi maggiormente affrontati sono le difficoltà nell'inserimento scolastico, i problemi sociali, la possibilità della doppia cittadinanza (italiana e tedesca). Abbiamo organizzato molte conferenze e curato la pubblicazione di diversi manuali informativi sui temi più sentiti dalla comunità locale, per esempio la scuola, l'educazione bilingue, l'assistenza sociale e sanitaria. In occasione dei 60 anni delle Costituzioni italiana e tedesca abbiamo pubblicato un volume bilingue contenente entrambe le carte costituzionali e introdotto dai Presidenti della Repubblica italiana e tedesca. E poi ci sono le visite alle autorità locali, alle associazioni italiane ed italo-tedesche, alle scuole, ai connazionali nelle carceri. E da qualche anno collaboriamo attivamente con le istituzioni tedesche e bavaresi in vari gruppi di lavoro da queste organizzati per discutere e migliorare i loro programmi per l'integrazione.

Quali sono le difficoltà, e quali invece le opportunità che incontrano gli italiani che decidono di trasferirsi in Germania, e in particolare a Monaco di Baviera, specie in un periodo di crisi economica così difficile per l'Italia?

La principale difficoltà è la lingua, anche se nei lavori altamente qualificati si usa ormai sempre più l'inglese. Per chi si trasferisce con famiglia e figli in età scolare, l'ostacolo maggiore è rappresentato dall'inserimento scolastico dei ragazzi. Il sistema scolastico bavarese è





DACHAU, COLLE DEL LEITENBERG

Sopra da sinistra: cappella per i caduti italiani nei Campi di Concentramento. Nella foto: Filippo Scammacca del Murgo, Console Generale, Claudio Cumani, Presidente del Comites di Monaco di Baviera. Rappresentanti delle Forze Armate. Cerimonia internazionale per l'anniversario della liberazione del Campo di concentramento, Claudio Cumani con Max Mannheimer, sopravvissuto dei campi di concentramento di Theresienstadt, Auschwitz e Dachau

molto rigido e richiede un forte sostegno dei ragazzi da parte delle famiglie nei compiti e nello studio: questo danneggia particolarmente le famiglie straniere o socialmente meno abbienti, che questo sostegno non possono né fornirlo (o perché non hanno le competenze, soprattutto linguistiche, o perché in famiglia entrambi i genitori devono lavorare), né permetterselo (per il costo di lezioni private). Dal punto di vista delle opportunità, c'è da notare che Monaco è un fortissimo polo della ricerca e dell'innovazione, ed infatti sempre più numerosi sono gli italiani che arrivano qui per studiare o lavorare nelle università e nei centri di ricerca locali.

Quanto, a questo proposito, la crisi ha influito, negli ultimi tempi al trasferimento di italiani in Germania?

Molto. L'ufficio statistico tedesco ha appena segnalato che nei soli primi sei mesi dell'anno scorso erano immigrati in Germania quasi 14.000 italiani, ben 22.5% in più rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente. Questa situazione la verifico quotidianamente nell'ambiente lavorativo, dove sento sempre più parlare italiano. E mi colpiscono molto le sempre più numerose email che ricevo da connazionali che non conosco e che mi contattano dall'Italia raccontandomi il loro desiderio di andarsene e chiedendomi informazioni sul lavoro e la vita in Germania.

MONACO DI BAVIERA

Cimitero Militare Italiano nel Waldfriedhof Cerimonia per i defunti ed i caduti di tutte le guerre, per la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate



Integrazione: definirebbe quella italiana a Monaco una comunità perfettamente integrata?

Innanzitutto dovremmo accordarci su come stabiliamo se una comunità sia integrata o meno. Se si analizzano i rapporti degli italiani con i tedeschi, allora la comunità italiana è davvero integrata, essendo - per esempio - quella col più alto tasso di matrimoni misti, che sono ormai la maggioranza fra le giovani generazioni. È tra l'altro indubbio che gli italiani abbiano profondamente influito sul modo di vivere e di mangiare dei tedeschi, che ormai apprezzano e ricercano il design, la moda e la cucina italiana. La situazione non è invece rosea se si guarda al successo scolastico (e quindi al futuro professionale) dei nostri ragazzi. Se i giovani provenienti dalle famiglie italo-tedesche non sembrano differenziarsi dai loro coetanei tedeschi, i giovani italiani che sovrarappresentano nelle scuole meno qualificate (le "Förderschulen", scuole differenziali o di sostegno, e le "Hauptschulen/Mittelschulen", scuole di avviamento professionale) e sono invece estremamente pochi nei licei.



Lei è un uomo di scienza: come si svolge la sua attività scientifica in Germania? Pensa che stare a Monaco l'abbia agevolata nei Suoi studi e nel Suo lavoro?

Io sono venuto in Germania dopo essermi laureato in fisica all'Università di Trieste, ormai quasi 19 anni fa.

Devo questo passo al mio relatore, il prof. Giorgio Sedmak, allora direttore dell'Osservatorio Astronomico di Trieste, che già durante il lavoro di tesi mi aveva formato ed indirizzato nel campo delle tecnologie astronomiche, campo nel quale l'ESO (European Southern Observatory, l'organizzazione europea per le osservazioni astronomiche nell'emisfero australe) si stava sempre più affermando. Venire a lavorare qui ha significato per me compiere un grande salto di qualità. Garching, il comune a nord di Monaco dove l'ESO ha il suo quartier generale, è anche sede del polo scientifico-tecnologico che raccoglie le università e gli istituti pubblici e privati di ricerca più prestigiosi.

Questo per esempio significa che se prima dovevo cercare in biblioteca gli articoli di ►





SCENZIATI EUROPEI IN SUD AMERICA

Sopra da sinistra: la Nebulosa del Granchio, resto dell'esplosione di una stella supernova avvenuta nel 1054 e un'immagine a 360 gradi del panorama all'Osservatorio al Cerro Paranal. Sotto: il sito dell'Atacama Large Millimeter Array (ALMA). Tutti i telescopi dell'ESO si trovano in Cile, in tre osservatori posti nel deserto di Atacama. (Credit ESO/H.H. Heyer)

punta nei settori di mio interesse, qui con gli autori di quegli articoli ci posso spesso parlare direttamente o addirittura ci lavoro fianco a fianco. Lo scambio intellettuale, l'aggiornamento professionale continuo sono stati e sono tutt'ora un valore aggiunto incalcolabile.

Oltre al COMITES, Lei si lavora all'ESO, l'organizzazione europea per le osservazioni astronomiche nell'emisfero australe. Ce ne può parlare? Di cosa si occupa, quali sono le sue funzioni?

L'ESO è l'organizzazione europea che costruisce e gestisce alcuni dei telescopi e degli strumenti astronomici più innovativi al mondo. Tutti i telescopi dell'ESO si trovano in Cile, in tre osservatori posti nel deserto di Atacama. Il più vecchio è quello aperto nel 1969 La Silla, a 2.400



metri di altezza. Il secondo è quello sul Cerro Paranal, a circa 2.700 metri di altezza, nel quale dal 1999 è operativo il Very Large Telescope (VLT), composto da quattro telescopi con specchi da 8,2 metri di diametro (i più grandi del mondo) che possono funzionare singolarmente o in maniera coordinata. L'osservatorio più moderno sarà completato nel 2013 a oltre 5.000 metri di altezza, sul Llano de Chajnantor, e - a differenza dei primi due osservatori - ospita un sistema di radiotelescopi, l'Atacama Large Millimeter Array (ALMA). Il motivo per cui per gli osservatori vengono scelte zone così isolate ed impervie è perché solo in queste si trovano condizioni ottimali per le osservazioni astronomiche: assenza di inquinamento luminoso da città vicine, aria pulita e con scarsissima umidità: in queste zone piove una media di 24 ore al secolo! C'è poi da aggiungere che dall'emisfero meridionale si possono osservare zone astronomiche estremamente interessanti, come - per esempio - il centro della Via Lattea ed i più vicini oggetti extragalattici, le Nubi di Magellano, due piccole galassie che orbitano come satelliti attorno alla Via Lattea.

Quali sono i progetti più importanti a cui sta lavorando il Vostro osservatorio attualmente?

Le osservazioni compiute con i telescopi dell'ESO contribuiscono ogni anno a ricerche fondamentali in campo astronomico ed ampliano le no-

stre conoscenze sull'universo che ci ospita (è con un telescopio dell'ESO, per esempio, che è stato osservato per la prima volta un pianeta di tipo terrestre orbitante attorno ad una stella ad una distanza tale da permettere la presenza di acqua allo stato liquido e quindi la vita). Mantenere la competitività dei nostri osservatori significa sostenere un lavoro di continua manutenzione ed innovazione, per aggiornarli alle nuove tecniche e tecnologie. Siamo poi impegnati nell'avvio delle operazioni di ALMA, un sistema di 66 radiotelescopi ad alta precisione frutto di una collaborazione europea, americana e giapponese. E c'è infine la gara per costruire il primo telescopio della nuova generazione, quella dei telescopi con specchi con oltre 30 metri di diametro (i telescopi attuali hanno specchi di 8-10 metri al massimo di diametro). Il nostro progetto si chiama European Extremely Large Telescope (E-ELT) ed è un telescopio gigantesco, alto come il Big Ben di Londra ed esteso come un campo di calcio, con uno specchio di 40 metri di diametro. Grazie allo E-ELT speriamo di poter chiarire i temi "caldi" dell'astronomia contemporanea: l'esistenza di pianeti simili alla Terra e lo sviluppo della vita, la nascita delle stelle, la natura dei buchi neri, l'espansione dell'universo e l'esistenza o meno della materia e dell'energia oscura. E in questa impresa - ne siamo tutti certi - ci imatteremo sicuramente in nuovi enigmi che stimoleranno le nuove sfide per la ricerca scientifica del XXI secolo. ■